

Orientare per il senso di sé: *Ikigai*, resilienza e riflessività per una pedagogia dell'orientamento generativo

Guiding for the Sense of Self: *Ikigai*, Resilience, and Reflexivity for a Pedagogy of Generative Guidance

Andrey Felipe Sgorla, Università di Siena.

Lucia Helena Forte dos Santos Sgorla, Università di Siena.

ABSTRACT ITALIANO

La ricerca sulla professionalità educativa mostra come i rapidi cambiamenti sociali e culturali mettano in discussione la capacità degli educatori di sostenere identità professionali dotate di senso, ma resta poco esplorato come modelli integrati possano connettere significato, resilienza e riconoscimento interculturale nei processi di orientamento. Questo contributo affronta tale lacuna attraverso un'analisi teorico-riflessiva di orientamento ermeneutico, esaminando l'interazione tra *Ikigai*, resilienza di carriera e orientamento interculturale. Dallo studio emerge una pedagogia dell'orientamento generativo, che supera la logica dell'adattamento e valorizza la capacità di generare senso, apprendimento e reciprocità. La prospettiva proposta offre implicazioni rilevanti per la formazione degli educatori, la supervisione riflessiva e le comunità di apprendimento, contribuendo al dibattito contemporaneo sull'orientamento educativo.

ENGLISH ABSTRACT

Research on educational professionalism shows that rapid social and cultural changes challenge educators' ability to sustain meaningful professional identities, yet little is known about how integrative models can connect meaning, resilience, and intercultural recognition within guidance. This article addresses this gap through a theoretical-reflective analysis grounded in a hermeneutic approach, examining the interplay of *Ikigai*, career resilience, and intercultural guidance. The study identifies a pedagogy of generative guidance that moves beyond adaptation and supports the capacity to create meaning, learning, and reciprocity. This perspective offers relevant implications for educator training, reflective supervision, and learning communities, contributing to current debates on educational guidance.

Brevi premesse

Negli ultimi anni, le professioni educative e formative sono state attraversate da profondi processi di trasformazione che hanno reso più instabili i contesti di lavoro e più fluide le identità professionali. Educatori e insegnanti operano oggi in scenari segnati da complessità e incertezza, nei quali non è più sufficiente aggiornare le competenze tecniche, ma diventa necessario disporre di strumenti riflessivi per dare senso al proprio agire (Del Gobbo, Federighi, 2021).

In questo quadro, l'orientamento assume una funzione formativa permanente: non un momento iniziale o conclusivo del percorso professionale, ma una pratica continua di cura e di interpretazione della propria esperienza.

Inteso in questa prospettiva, l'orientamento non coincide con l'accompagnamento alla scelta, bensì con un dispositivo pedagogico che sostiene la costruzione di una relazione significativa con il proprio lavoro, favorendo processi di senso, motivazione e rigenerazione professionale (Mortari, 2015). Tale esigenza è resa più evidente dalle transizioni frequenti che caratterizzano la vita lavorativa contemporanea, nelle quali la capacità di orientarsi diventa una competenza fondamentale.

La tradizione pedagogica italiana ha interpretato l'orientamento come dispositivo formativo permanente, capace di accompagnare la persona lungo tutto l'arco della vita e di sostenere la costruzione del progetto di vita, superando una visione riduttiva legata alla sola scelta scolastica o professionale (Dato, 2012; Loiodice, 2014; Da Re, 2019; Di Vita, 2020). In questa prospettiva, l'orientamento si configura come pratica riflessiva e narrativa che promuove consapevolezza, autonomia e attribuzione di senso, valorizzando le competenze per la vita e il ruolo dell'educatore come mediatore pedagogico di processi progettuali (Margottini, 2017; Batini, 2021). Il presente contributo si colloca in continuità con tale filone, proponendo l'orientamento generativo come ulteriore articolazione capace di integrare senso, adattabilità e riconoscimento nelle professioni educative contemporanee.

In questo quadro, le professioni educative risultano oggi profondamente ridefinite dall'espansione della formazione continua, dalla digitalizzazione dei servizi e dalla crescente domanda di competenze pedagogiche in ambiti eterogenei. Tali trasformazioni rendono i confini professionali sempre più fluidi e richiedono agli educatori la capacità di orientarsi in ruoli ibridi e in continua evoluzione (Del Gobbo & Torlone, 2022). È in questo scenario che l'orientamento si configura come pratica permanente a sostegno della riflessività e della costruzione di senso lungo tutto il percorso professionale.

La letteratura internazionale sullo sviluppo di carriera mostra una crescente convergenza fra tre dimensioni decisive per la professionalità educativa: il senso esistenziale del lavoro, la resilienza nei percorsi di carriera e la capacità di riconoscere e valorizzare la pluralità dei saperi nei contesti interculturali. Il concetto giapponese di *Ikigai*, reinterpretato come quadro per l'orientamento e il benessere professionale (Jedvaj & Skrbnjek, 2025; NCD, 2024), mette in dialogo passioni, competenze e valori; gli studi sulla resilienza di carriera sottolineano l'importanza di affrontare le transizioni con risorse riflessive e relazionali (McMahon, 2025; Bimrose & Hearne, 2012); mentre l'orientamento interculturale evidenzia il ruolo del riconoscimento epistemico e della giustizia relazionale nei processi di costruzione dell'identità professionale (Fricker, 2007; De Sousa Santos, 2018).

In Italia, nonostante l'interesse crescente verso approcci narrativi e di *life design* (Nota et al., 2025), manca ancora un quadro pedagogico capace di integrare organicamente queste tre dimensioni, collegando il livello esistenziale, quello adattivo e quello relazionale del lavoro educativo. Proprio in questo vuoto teorico si colloca la presente riflessione, che

intende esplorare come *Ikigai*, resilienza di carriera e orientamento interculturale possano contribuire a delineare un modello innovativo di orientamento professionale.

La domanda che guida il contributo può essere formulata come segue:
Quale modello di orientamento professionale può sostenere le nuove professioni educative, rendendole riflessive, generative e dotate di senso?

Per rispondere, il testo propone un quadro interpretativo integrato: l'*Ikigai* come principio del senso, la resilienza come competenza di continuità e adattamento, l'orientamento interculturale come orizzonte di riconoscimento epistemico. L'obiettivo non è definire un modello prescrittivo, ma elaborare una visione dell'orientamento come pratica pedagogica generativa, capace di trasformare vulnerabilità in apprendimento e pluralità in risorsa.

In dialogo con gli obiettivi della Call for Papers di *Lifelong Lifewide Learning*, questa prospettiva mira a contribuire a un rinnovamento epistemologico e formativo della professionalità educativa, proponendo un orientamento che sia insieme personale e comunitario, etico e trasformativo.

Quadro teorico di riferimento

Pensare l'orientamento professionale degli educatori significa interrogarsi sui processi attraverso cui la soggettività educativa si costruisce, si mantiene e si rigenera. L'educatore vive infatti un'esposizione costante alla complessità relazionale, alla fatica della cura e ai mutamenti istituzionali che ridefiniscono ruoli e funzioni. In questo scenario, l'orientamento non può essere ridotto a dispositivo tecnico di collocamento, ma si configura come spazio riflessivo e generativo in cui l'esperienza professionale viene interpretata, trasformata e dotata di senso. Il quadro teorico qui proposto si fonda sull'integrazione di tre prospettive complementari: la dimensione esistenziale dell'*Ikigai*, quella adattiva della resilienza di carriera e quella etico-relazionale dell'orientamento interculturale.

Ikigai: il senso come principio generativo dell'agire educativo

L'*Ikigai* – “ragione di essere” – è oggi interpretato come modello capace di integrare dimensione personale, professionale e sociale. Esso rappresenta il punto di incontro tra ciò che si ama, ciò che si sa fare, ciò che il mondo richiede e ciò che può essere riconosciuto e valorizzato. La sua forza pedagogica risiede nel porre la ricerca di senso al centro dell’azione educativa: il lavoro diventa uno spazio in cui desideri, competenze e valori si intrecciano in un processo di continua rinegoziazione.

La letteratura internazionale (Jedvaj & Skrbinjek, 2025; Mayer & Vanderheiden, 2021; Sartore et al., 2023) mostra come l'*Ikigai* possa sostenere la coerenza interiore dei professionisti, favorendo agency, motivazione e benessere. In chiave educativa, esso diventa un dispositivo riflessivo che invita a interrogarsi sul perché del proprio agire, trasformando la quotidianità in occasione di apprendimento. Studi italiani e pratiche professionali (Fondazione MPS, Orientamento.it, Eurocultura) testimoniano l’interesse crescente verso l'*Ikigai* come strumento di orientamento, ma evidenziano anche la

necessità di una sua più solida elaborazione teorica. Interpretato pedagogicamente, l'*Ikigai* può diventare un principio generativo della professionalità educativa, una forma di “cura epistemica” che connette identità, etica e progettualità.

Resilienza di carriera: l'apprendere dal cambiamento

La resilienza di carriera è passata da una concezione individuale a una lettura ecologica e sistemica. Non è un tratto, ma una competenza relazionale che nasce da reti di sostegno, dialoghi riflessivi ed esperienze di apprendimento situato. Gli studi di McMahon, Bimrose e Hearne mostrano come la resilienza emerga dal lavoro narrativo che permette di reinterpretare le transizioni e attribuire valore formativo anche alle difficoltà.

Nel lavoro educativo questa prospettiva risulta particolarmente significativa: gli educatori operano in contesti segnati da incertezza, tensione e cambiamento, e necessitano di capacità di tenuta e rigenerazione di senso. La ricerca italiana evidenzia che resilienza e adattabilità sono competenze chiave per costruire futuro professionale in contesti instabili, e che l'orientamento deve sostenere processi di apprendimento trasformativo (Mezirow), non solo prevenire rischi.

Studi più recenti (Kodama, 2021; Drosos et al. 2023) confermano che la resilienza facilita la reimmaginazione del proprio lavoro, trasformando vulnerabilità e crisi in risorse. In una prospettiva generativa, essa diventa elemento costitutivo dell'orientamento educativo: un movimento circolare di riflessione, azione e rigenerazione che permette di abitare il cambiamento con competenza etica e progettuale.

Orientamento interculturale e riflessività: verso una pedagogia del riconoscimento

La terza dimensione del modello offre la cornice etico-relazionale entro cui collocare *Ikigai* e resilienza. In una società plurale, l'orientamento non può limitarsi alla dimensione individuale, ma deve promuovere riconoscimento e giustizia epistemica (Fricker; De Sousa Santos), valorizzando la pluralità dei saperi educativi. L'identità professionale si costruisce nella relazione e nel confronto con narrazioni differenti, non nell'applicazione meccanica di modelli.

Per gli educatori, ciò implica interpretare la propria pratica come forma di conoscenza situata e sviluppare consapevolezza critica del contesto culturale e istituzionale. Ricerche italiane recenti (Del Gobbo, Federighi, 2021) mostrano come la professionalizzazione richieda percorsi che riconoscano la legittimità epistemica delle esperienze di vita e di lavoro. L'orientamento interculturale diventa così pedagogia del dialogo: uno spazio in cui la diversità è fonte di apprendimento reciproco e la riflessività diventa pratica di giustizia cognitiva.

Integrare orientamento interculturale, *Ikigai* e resilienza permette di delineare un modello triadico dell'orientamento educativo: il senso (*Ikigai*), la tenuta (resilienza) e il riconoscimento (interculturalità) come forze generative di identità, apprendimento e comunità professionale.

Dall'intreccio delle tre prospettive emerge una visione dell'orientamento come processo formativo generativo, orientato non alla prescrizione ma alla possibilità. L'*Ikigai* fornisce la

direzione etica, la resilienza garantisce continuità e rigenerazione, l'interculturalità assicura apertura e giustizia epistemica. Insieme, esse delineano un orientamento capace di sostenere educatori che apprendono dal cambiamento, generano senso per sé e per gli altri e costruiscono professioni riflessive e trasformative.

Metodologia

Il presente studio adotta una metodologia teorico-riflessiva di orientamento ermeneutico-fenomenologico, coerente con l'obiettivo di esplorare il significato pedagogico dell'orientamento professionale nelle professioni educative. L'intento non è produrre un modello prescrittivo, ma generare uno spazio di comprensione nel quale concetti, esperienze e contesti possano dialogare per far emergere nuove possibilità interpretative. Come afferma Mortari (2015), la ricerca pedagogica non si limita a osservare la realtà educativa, ma la abita, interrogando la vita vissuta e la capacità dei soggetti di attribuire senso alla propria azione.

La prospettiva ermeneutica adottata si ispira a Gadamer (1990), per il quale comprendere significa instaurare una relazione interpretativa con ciò che si studia, riconoscendo la natura situata e dialogica del sapere. Applicata all'orientamento professionale, questa impostazione considera la professionalità educativa come un processo interpretativo nel quale identità, esperienze e contesto si trasformano reciprocamente. La metodologia diventa così un percorso di orientamento conoscitivo, nel quale il ricercatore esercita riflessività e ascolto per far emergere il potenziale formativo dei concetti analizzati.

La costruzione del quadro teorico e del modello dell'orientamento generativo è avvenuta attraverso un'analisi comparativa della letteratura nazionale e internazionale pubblicata tra il 2012 e il 2025. Tale corpo di studi comprende contributi sull'*Ikigai* applicato ai contesti professionali (Jedvaj & Skrbinjek, 2025; Mayer & Vanderheiden, 2021), sulla resilienza di carriera (McMahon, 2025; Bimrose & Hearne, 2012; Kodama, 2021) e sulle prospettive interculturali e di giustizia epistemica (Fricker, 2007; De Sousa Santos, 2018).

L'emergere del modello concettuale è stato il risultato di un processo dialogico di "fusione di orizzonti" (Gadamer, 1990), nel quale ciascuna prospettiva – *Ikigai*, resilienza, interculturalità – è stata interpretata alla luce delle altre, fino a delineare una visione integrata dell'orientamento come pratica generativa. L'analisi ha evidenziato come l'orientamento, letto in chiave pedagogica, si fondi sull'incontro tra intenzionalità del soggetto, complessità del contesto e capacità di rielaborare le esperienze in una narrazione orientata al futuro.

La validazione riflessiva del modello è stata condotta attraverso il confronto con documenti di policy e cornici istituzionali italiane e con pratiche operative promosse da Fondazione MPS, Eurocultura e Orientamento.it. Questo confronto ha permesso di verificare la pertinenza del modello rispetto alle sfide attuali della formazione educativa, in particolare la necessità di integrare dimensioni esistenziali, adattive e relazionali nei percorsi di professionalizzazione.

La metodologia adottata si colloca dunque nel solco della ricerca pedagogica riflessiva, che concepisce la conoscenza come processo situato e trasformativo. In questa prospettiva, il lavoro teorico non è un esercizio astratto, ma una pratica generativa che amplia la comprensione della professionalità educativa e sostiene la costruzione di orientamenti etici e progettuali. Come suggerisce Mezirow (2018), la riflessione è già una forma di apprendimento trasformativo: attraverso l'analisi dei concetti, il ricercatore stesso pratica un processo di orientamento, rendendo visibile la complessità dell'agire educativo e aprendo nuovi orizzonti di senso.

Pedagogia dell'orientamento generativo

La riflessione sviluppata consente di riconfigurare l'orientamento professionale non come un servizio tecnico o di semplice accompagnamento, ma come una pratica pedagogica che genera senso, sostiene la riflessività e favorisce la crescita professionale continua (Mortari, 2015). L'integrazione tra *Ikigai*, resilienza di carriera e riconoscimento interculturale costituisce il fulcro del modello proposto, offrendo una lettura innovativa dei processi di costruzione identitaria richiesti agli educatori nei contesti complessi e transizionali descritti dalla CALL di *Lifelong Lifewide Learning*.

Dal punto di vista epistemologico, la professionalità educativa si configura come un processo dinamico, sempre in bilico tra continuità e cambiamento. L'orientamento, in questa prospettiva, non riguarda solo la ricerca di un ruolo lavorativo, ma il riconoscersi nel proprio lavoro e attribuirgli significato attraverso forme narrative e riflessive (Mezirow, 2018; Biesta, 2020). L'*Ikigai* funge da bussola etica e motivazionale, permettendo agli educatori di connettere valori, competenze e finalità sociali del proprio agire (Jedvaj & Skrbnjek, 2025; Mayer & Vanderheiden, 2021). La resilienza di carriera, d'altra parte, traduce tale direzione in capacità di adattamento e apprendimento trasformativo, sostenuto da processi di mentoring, pratiche riflessive e comunità professionali solidali (McMahon, 2025; Bimrose & Hearne, 2012; Le Cornu, 2013; Lu, 2024).

Le ricerche sul *life design counselling* (Savickas et al., 2009; Sheridan et al., 2021) confermano che la progettualità professionale efficace nasce dall'integrazione visibile tra visione di senso e competenze adattive. Il modello dell'orientamento generativo rende esplicito questo legame, proponendo l'*Ikigai* come punto di partenza per esplorare la vocazione educativa e la resilienza come competenza che permette di sostenerla nel tempo, soprattutto nei contesti di precarietà e complessità istituzionale.

La dimensione interculturale conferisce profondità etica al modello: intesa come orizzonte del riconoscimento e della giustizia epistemica (Fricker, 2007; De Sousa Santos, 2018), essa invita a valorizzare la pluralità dei saperi educativi e le esperienze professionali situate, in linea con l'attenzione della CALL verso contesti multiculturali e comunità inclusive. Le pratiche di mentoring narrativo, diari riflessivi e supervisione educativa (Felisatti et al., 2025) diventano strumenti concreti per trasformare la vulnerabilità professionale in risorsa formativa e relazionale.

Da questo quadro emerge la pedagogia dell'orientamento generativo, che evolge il concetto di orientamento "sostenibile" verso una visione trasformativa della formazione professionale (Oliverio, 2023). Essa si fonda su tre principi:

1. Riflessività vitale – l’orientamento come percorso continuo di autocomprendizione e rinegoziazione dell’identità (Gadamer, 1990; Mortari, 2015).
2. Cura relazionale – la professionalità come costruzione collettiva che si nutre di riconoscimento e reciprocità (Tronto, 1993; Wenger, 1998).
3. Generatività sociale – l’orientamento come capacità di produrre nuovi significati e pratiche educative nei contesti, in risposta alle sfide sociali del presente (Mezirow, 2018; Biesta, 2020).

Questa prospettiva sostiene lo sviluppo dell’agency professionale, delle competenze trasversali e del benessere educativo, favorendo percorsi di formazione continua capaci di accompagnare gli educatori in contesti complessi, multculturali e in rapido cambiamento. L’orientamento generativo si configura così come un dispositivo formativo che mette in relazione l’*Ikigai* personale con la responsabilità professionale, sostenendo la costruzione di identità educative riflessive, resilienti e in grado di contribuire attivamente alla trasformazione sociale.

Discussione e implicazioni pedagogiche

Le riflessioni emerse mostrano come l’orientamento professionale, nelle professioni educative, non possa più essere concepito come un insieme di strumenti di supporto alla carriera, ma come una pratica pedagogica generativa che produce senso, relazione e trasformazione. In contesti segnati da precarietà, complessità e mutamento, l’orientamento diventa parte integrante del lavoro educativo: un processo permanente di cura di sé e di rigenerazione professionale (Marigliano, Mannese, & Lombardi, 2023).

In questa prospettiva, l’integrazione tra *Ikigai*, resilienza di carriera e orientamento interculturale permette di leggere la professionalità come intreccio dinamico fra senso, adattamento e riconoscimento. L’*Ikigai* offre una cornice di coerenza tra valori, competenze e finalità sociali (Jedvaj & Skrbnjek, 2025), mentre la resilienza rappresenta la capacità di mantenere e rinnovare tale coerenza nei momenti di cambiamento, grazie a processi riflessivi e comunitari (McMahon, 2025; Bimrose & Hearne, 2012; Le Cornu, 2013). L’orientamento diventa così una pratica di cura che sostiene l’educatore nel coltivare la propria vocazione riflessiva e nel dare significato al proprio lavoro (Mortari, 2015).

Sul piano epistemologico, questo approccio implica il passaggio da una logica della sostenibilità a una logica della generatività: non solo mantenere l’equilibrio professionale, ma promuovere processi continui di rigenerazione del sapere e dell’identità. La generatività assume il valore di principio pedagogico che trasforma la vulnerabilità in risorsa formativa e che riconosce la riflessività come motore di crescita (Mezirow, 2018). La prospettiva interculturale arricchisce ulteriormente il modello, introducendo un orizzonte di giustizia epistemica e valorizzazione dei saperi situati (Fricker, 2007; De Sousa Santos, 2018). Attraverso pratiche di riflessione narrativa, supervisione e mentoring, le esperienze professionali degli educatori diventano materia di pensiero e di co-costruzione comunitaria (Santilli & Di Maggio, 2022).

Da questo quadro prende forma un orientamento inteso come pedagogia dell’ascolto e della reciprocità, in cui la riflessività non è solo un esercizio cognitivo, ma una forma di cura che restituisce profondità e coerenza all’agire educativo. L’*Ikigai* appare come un

orientamento in continuo divenire, che si rinnova nell'incontro con l'altro, mentre la resilienza emerge come capacità di continuare a generare pensiero e azione educativa anche nelle situazioni di crisi.

Il rafforzamento della professionalità educativa richiede percorsi formativi capaci di dialogare con le pratiche reali del lavoro e con i cambiamenti in atto nei servizi. È sempre più evidente l'importanza di creare connessioni tra formazione universitaria, pratiche sul campo e processi di sviluppo professionale che permettano agli educatori di interpretare e trasformare i contesti in cui operano (Del Gobbo & Torlone, 2022). L'orientamento generativo si inserisce in questa prospettiva come dispositivo che unisce riflessività, cura e progettualità.

La pedagogia dell'orientamento generativo si fonda su una triade dinamica: riflessività, come capacità di comprendere la propria esperienza; cura, come responsabilità relazionale verso sé e gli altri; generatività, come possibilità di trasformare contesti e professioni attraverso nuovi significati. Questa triade delinea una nuova epistemologia della professionalità educativa, che riconosce l'esperienza come fonte di sapere e la relazione come luogo di apprendimento (Mortari, 2015).

Le implicazioni formative sono significative: percorsi universitari e formazione continua possono integrare dispositivi di orientamento generativo — supervisione, mentoring narrativo, laboratori riflessivi — per sostenere identità professionali resilienti e orientate al senso. Dal punto di vista della ricerca, questa prospettiva invita a considerare l'indagine pedagogica come una forma di orientamento condiviso, un processo capace di generare consapevolezza e trasformazione.

In conclusione, l'orientamento professionale degli educatori può essere ripensato come un processo generativo di senso, resilienza e riconoscimento. Tale prospettiva restituisce alla pedagogia la sua funzione originaria: prendersi cura della crescita umana nella sua interezza e accompagnare ogni educatore a ritrovare, nel proprio agire quotidiano, la ragione profonda per cui vale la pena educare.

Conclusioni

Le riflessioni sviluppate lungo questo contributo conducono a riconoscere che l'orientamento professionale, inteso nella prospettiva delle professioni educative, non può più essere ridotto a una funzione strumentale di accompagnamento alla carriera, ma va ripensato come processo formativo generativo, capace di unire senso, adattabilità e riconoscimento. In un contesto segnato da incertezza e mutamento, gli educatori hanno bisogno non solo di strumenti tecnici per affrontare le transizioni, ma di spazi di riflessione e di cura che consentano loro di mantenere viva la coerenza tra il proprio essere e il proprio agire. L'orientamento, in questa visione, diventa una forma di *cura epistemica* (Mortari, 2015), una pratica che aiuta a rigenerare il significato del lavoro educativo e a ritrovare la direzione in un mondo professionale in continua trasformazione.

L'integrazione dei concetti di *Ikigai* e di *resilienza di carriera* all'interno del quadro dell'orientamento interculturale ha permesso di delineare un modello che risponde in modo originale alla domanda di ricerca posta all'inizio: *quale modello di orientamento professionale può favorire e sostenere le nuove professioni educative, rendendole riflessive,*

generative e dotate di senso? La risposta che emerge è che tale modello non si costruisce su prescrizioni operative, ma su una visione pedagogica che unisce l'interiorità e la relazione, la riflessione e l'azione, la cura e la trasformazione. L'*Ikigai* rappresenta la radice del senso e della motivazione, la *resilienza* ne assicura la continuità vitale e l'orientamento interculturale fornisce l'orizzonte etico del riconoscimento e della giustizia epistemica. Insieme, queste tre dimensioni costituiscono il cuore della pedagogia dell'orientamento generativo, che restituisce all'educazione la sua natura di pratica dialogica e rigenerativa.

La generatività si rivela così la chiave interpretativa per comprendere la professionalità educativa come processo aperto, capace di produrre nuove forme di sapere e di relazione. Essa indica la possibilità di trasformare la vulnerabilità in apprendimento, la crisi in occasione di crescita, l'esperienza in sapere condiviso. In questa prospettiva, l'orientamento non è un momento della formazione, ma la sua forma più alta: un esercizio continuo di riflessività che consente di connettere il “perché” interiore dell'agire educativo con le esigenze sociali e culturali del tempo presente.

Le implicazioni pedagogiche di tale modello sono molteplici. Nella formazione iniziale degli educatori, esso invita a integrare dispositivi narrativi e riflessivi che permettano di esplorare l'*Ikigai* personale e professionale, favorendo una consapevolezza etica e vocazionale del lavoro educativo. Nella formazione continua, suggerisce la necessità di creare comunità di pratica e di apprendimento riflessivo, capaci di sostenere la resilienza professionale e di generare saperi collettivi. Nei percorsi di supervisione e mentoring, propone un orientamento fondato sulla reciprocità e sull'ascolto, dove il dialogo diventa strumento di crescita condivisa.

Dal punto di vista della ricerca pedagogica, il modello dell'orientamento generativo apre la strada a nuovi orizzonti di indagine. Esso invita a sviluppare studi empirici e riflessivi che esplorino come gli educatori costruiscano senso e resilienza nelle diverse fasi della loro carriera, e come i contesti organizzativi possano diventare ambienti generativi di benessere e di riconoscimento. La ricerca, in questo senso, non è più solo descrizione, ma parte del processo di formazione: un atto di orientamento che genera conoscenza e consapevolezza insieme.

Il modello dell'orientamento generativo presenta un potenziale di trasferibilità anche ad altri ambiti professionali. La centralità della ricerca di senso, della resilienza di carriera e del riconoscimento risponde infatti a sfide comuni a molte professioni contemporanee, segnate da incertezza, transizioni e pluralità culturale. In questa prospettiva, l'orientamento generativo può costituire una cornice formativa utile anche in contesti quali la sanità, le professioni sociali e organizzative o i contesti tecnico-professionali, sostenendo processi di riflessività, costruzione identitaria e rigenerazione del significato del lavoro lungo tutto l'arco della vita.

Infine, il contributo intende offrire alla comunità scientifica e professionale una prospettiva di rinnovamento epistemologico. La pedagogia dell'orientamento generativo propone di superare la logica dell'adattamento per abbracciare quella della trasformazione, di passare dalla sostenibilità come equilibrio alla generatività come movimento vitale. Essa afferma che l'educazione non è mai un processo compiuto, ma un

atto di nascita continua, in cui ogni educatore è chiamato a rigenerare se stesso e il mondo attraverso la relazione con gli altri.

In questa visione, orientarsi significa abitare la complessità con consapevolezza e responsabilità, riconoscendo che il senso non si trova una volta per tutte, ma si costruisce nel dialogo e nella cura quotidiana. La professionalità educativa del futuro nascerà da questa capacità di connettere riflessività e azione, interiorità e impegno sociale, *Ikigai* e resilienza. È in tale intreccio che l'orientamento ritrova la sua natura più autentica: quella di pratica pedagogica generativa, capace di dare forma al presente e di aprire possibilità nuove per il futuro dell'educazione.

Riferimenti bibliografici

- Biesta, G. (2015). *Good education in an age of measurement*. Routledge.
- Biesta, G. (2020). *Educational research: An unorthodox introduction*. Bloomsbury.
- Bimrose, J., & Hearne, L. (2012). Resilience and career adaptability: Qualitative studies of adult career counselling. *British Journal of Guidance & Counselling*, 40(3), 327–341. <https://doi.org/10.1080/03069885.2012.687889>
- De Sousa Santos, B. (2018). *Epistemologies of the South: Justice against epistemicide*. Routledge.
- Del Gobbo, G., & Federighi, P. (2021). *Professioni dell'educazione e della formazione: orientamenti, criteri e approfondimenti per una tassonomia*. Editpress.
- Del Gobbo, G., & Torlone, F. (2022). I professionisti non-teaching dell'educazione e della formazione. *Pedagogia oggi*, 20(2), 018-026.
- Drosos, N., Sidiropoulou-Dimakakou, D., Argyropoulou, K., & Alexopoulos, E. (2023). Career adaptability and resilience among mental health service users. *Frontiers in Psychology*, 14, Article 1164330. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2023.1164330>
- Eurocultura. (s.d.). *Programmi e servizi di orientamento professionale*.
- Federighi, P. (2022). *Generatività e formazione: Per una pedagogia dell'apprendimento vitale*. FrancoAngeli.
- Felisatti, E., Bonelli, R., Rossignolo, C., & Rivetta, M. S. (2025). Il mentoring come strategia per lo sviluppo professionale dei docenti universitari: Un percorso di formazione e ricerca. *Formazione & insegnamento*, 20(3), 1-xx.
- Fondazione Monte dei Paschi di Siena. (2021). *Progetto Ikigai: Percorsi di orientamento e sviluppo professionale*. Fondazione MPS.
- Fricker, M. (2007). *Epistemic injustice: Power and the ethics of knowing*. Oxford University Press.
- Oliverio, S. (2023). Riflessività e pratiche del sé professionale. *Educational reflective practices*: 1, 2023, 23-39.
- Gadamer, H.-G. (1990). *Verità e metodo* (Trad. it.). Bompiani. (Original work published 1960)
- Jedvaj, K., & Skrbinjek, V. (2025). Ikigai as a framework for career counselling and study choice. *Societies*, 15(1), 34–48. <https://doi.org/10.3390/soc15010034>
- Kodama, M. (2021). Functions of career resilience against changes during working life in Japan: focus on health condition changes and task or job changes. *Sage Open*, 11(1), 21582440211002182.

- Le Cornu, R. (2013). Building early career teacher resilience: The role of relationships. *Australian Journal of Teacher Education*, 38(4), 1–16.
- Lu, J. (2024). Transforming vulnerability into professional learning: A narrative approach to resilience in education. *Teaching and Teacher Education*, 139, Article 104762.
- Marigliano, R., Mannese, E., & Lombardi, M. G. (2023). Il paradigma della Pedagogia Generativa tra orientamento e sviluppo dell'empowerment individuale. *Lifelong Lifewide Learning*, 20(43), 101-110.
- Mayer, C.-H., & Vanderheiden, E. (2021). *Ikigai in existential executive leadership coaching: Meaning, purpose and professional flourishing*. Springer.
- McMahon, M. (2025). Career adaptability and career resilience: A systems perspective. *Career Development Quarterly*, 73(1), 21–36.
- Mezirow, J. (2018). *Apprendimento e trasformazione* (Trad. it.). Cortina.
- Milani, C. (2021). *Il ruolo della resilienza e della career adaptability nella progettazione del futuro professionale in persone disoccupate* (Tesi di laurea magistrale). Università degli Studi di Padova.
- Mortari, L. (2015). *La pratica dell'aver cura*. Mondadori Università.
- NCDA – National Career Development Association. (2024). *Career development guidelines*. NCDA.
- Nota, L., Soresi, S., Ginevra, M. C., & Santilli, S. (2025). L'Orientamento e il career counseling per un futuro sostenibile, inclusivo e più giusto. In *Educazione è Sostenibilità. Connessioni e implicazioni per lo sviluppo sostenibile* (pp. 87-99). Franco Angeli.
- Orientamento.it. (s.d.). *Servizi e percorsi di orientamento per giovani e adulti*.
- Santilli, S., & Di Maggio, I. (2022). *Mentoring narrativo e sviluppo professionale*. Il Mulino.
- Sartore, M., Vanderheiden, E., & Mayer, C.-H. (2023). An integrated cognitive-motivational model of Ikigai (purpose in life) in the workplace. *Frontiers in Psychology*, 14, Article 1190099. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2023.1190099>
- Savickas, M. L. (2020). Career construction theory and counseling model. *Career development and counseling: Putting theory and research to work*, 3, 165-200.
- Savickas, M. L., Nota, L., Rossier, J., Dauwalder, J. P., Duarte, M. E., Guichard, J., ... & Van Vianen, A. E. (2009). Life designing: A paradigm for career construction in the 21st century. *Journal of vocational behavior*, 75(3), 239-250.
- Sheridan, L., Andersen, P., Patulny, R., McKenzie, J., Kinghorn, G., & Middleton, R. (2022). Early career teachers' adaptability and resilience in the socio-relational context of Australian schools. *International Journal of Educational Research*, 115, 102051.
- Soresi, S., Nota, L., & Santilli, S. (2020). *Life Design Counseling for Career Construction*. Hogrefe.
- Tronto, J. (1993). *Moral boundaries: A political argument for an ethic of care*. Routledge.
- Wenger, E. (1998). *Communities of practice: Learning, meaning, and identity*. Cambridge University Press.